

*Pompeo Frassinelli romano: stuccatore, fontaniere,  
ingegnere all'Adige, perito pubblico e architetto  
della prima metà del Seicento*

ALBERTO TOTOLÒ

Nella ricerca storica non capita spesso di imbattersi in personaggi inediti o sconosciuti che si rivelano essere stati protagonisti della loro epoca e figure di spessore nel proprio campo. Pompeo Frassinelli è uno di questi.

Conosciuto nel panorama storico veronese solo come ingegnere all'Adige della prima metà del Seicento<sup>1</sup>, in realtà Pompeo Frassinelli fu molto di più, in una parabola ascendente che lo portò da anonimo stuccatore della Roma papale – sempre si firmerà con l'appellativo “romano” – a esperto ideatore di fontane e giochi d'acqua per Mantova e Verona fino a ingegnere idraulico della Serenissima.

*Gli esordi romani e il passaggio a Mantova*

Pompeo Frassinelli nacque a Roma intorno al 1584<sup>2</sup>, figlio dello stuccatore Guglielmo<sup>3</sup> dal quale apprese l'attività di famiglia. Ma mentre la sorella Cecilia e il

Sigle: AAC = Antico Archivio del Comune; ASMn = Archivio di Stato di Mantova; ASVr = Archivio di Stato di Verona; BCVr = Biblioteca Civica di Verona.

<sup>1</sup> DA RE-SGULMERO, *Sul fiume Adige*, pp. 97-100. Riferimenti inediti anche in: PAROLINI-NOTO-VECCHIATO, *Venezia e l'Europa*, p. 28 e in PASA, *Acqua, terra e uomini*, 1, pp. 224 e 340-341.

<sup>2</sup> L'anagrafe di Avesa del 1625 lo registra di anni 41 (ASVr, Anagrafi Provincia, n. 62).

<sup>3</sup> Sono conosciuti i suoi lavori a stucco del 1592-1594 nel transetto della Chiesa Nuova di Santa Maria in Vallicella della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri: FERGUSON VERSTEGEN, *Federico Barocci and the Oratorians*, p. 145. Si veda anche: PUPILLO, *La SS. Trinità dei Pellegrini di Roma*, p. 14.



fratello Bartolomeo<sup>4</sup> portarono avanti la bottega del padre anche dopo la sua morte avvenuta entro il 1606, lavorando e abitando insieme nella casa di proprietà alla salita di San Giuseppe nella contrada di Santa Maria delle Fratte<sup>5</sup>, Pompeo decise invece di intraprendere la carriera personale.

Il suo primo lavoro noto è la decorazione di palazzo Crescenzi alla Rotonda (adiacente al Pantheon), per il quale il 27 novembre 1606 stipulò un contratto in società con Francesco Silva e Matteo Garovi<sup>6</sup>.

Il 5 gennaio 1612 lo troviamo invece a Villa d'Este a Tivoli come «stuccatore per diversi lavori fatti nelle fontane a Tivoli, rustico, gentile e mosaico», con pagamenti anche il 7 maggio 1613<sup>7</sup> e almeno fino al 1614<sup>8</sup>. Nel corso di questo incarico egli dovette essersi specializzato non solo nella decorazione ma anche nel funzionamento, progettazione e costruzione delle fontane, perché improvvisamente egli compare a Mantova nel 1621 alla corte di Ferdinando Gonzaga<sup>9</sup> come ingegnere con la provvigione di cinquanta ducati<sup>10</sup>.

Il suo arrivo a Mantova dovette essere propiziato dai fitti contatti del duca con l'ambiente artistico, culturale e accademico romano. Durante il soggiorno a Roma dal 1610 al 1613 egli frequentò, fra gli altri, proprio anche il circolo dei fratelli Crescenzi e non c'è motivo di non credere che ebbe occasione di visitare anche villa d'Este a Tivoli negli stessi anni in cui vi lavorava Pompeo Frassinelli. Infatti, il duca Ferdinando, ritornato a Mantova, chiamò da Roma una folta schiera di artisti tra i quali il pittore Domenico Fetti, l'architetto Niccolò Sebregondi, il doratore Simone Basio e, dopo un secondo viaggio fugace nella città eterna nel 1619, i pittori Francesco Albani, Lucio Massari e Antonio Giarola<sup>11</sup>.

In questo contesto giunse quindi anche Pompeo Frassinelli, che portava con sé nel campo degli stucchi e dei giochi d'acqua novità che dovevano apparire clamorose in un ambiente così lontano dalla Roma manierista e che

4 Di Bartolomeo sono noti i lavori a stucco nella chiesa di San Biagio dei Tolentini nel 1633 (MORETTI, *Le committenze dei Somaschi*, p. 148) e nella chiesa di San Nicola da Tolentino negli anni 1641-1645 (ZANDRI, *San Nicola da Tolentino*, pp. 50-53).

5 BARTONI, *Le vie degli artisti*, p. 201. Nell'anagrafe del 1653 anche Cecilia è definita "mastra".

6 PUPILLO, *La SS. Trinità dei Pellegrini di Roma*, p. 16. Per una trattazione completa sul palazzo Crescenzi si veda DONADONO, *Il palazzo Crescenzi alla Rotonda*.

7 Per la parte documentaria degli interventi del 1612 e 1613 si rimanda a: SENI, *La villa d'Este in Tivoli*, pp. 119 e 121.

8 OCCHIPINTI, *Giardino delle Esperidi*, p. 187. CENTRONI, *Villa d'Este a Tivoli*, p. 49, al quale si rimanda per una trattazione completa sulla storia e i restauri di villa d'Este a Tivoli.

9 PICCINELLI, *The position of artists at the Gonzaga court*, p. 183.

10 ASMn, Archivio Gonzaga, b. 395, anno 1621.

11 MAZZA, *La pittura a Mantova nell'età di Ferdinando*, al quale si rimanda per una esaustiva trattazione sull'argomento.

probabilmente gli permisero di reinventarsi come esperto idraulico e di fontane, tanto da farsi una reputazione come ingegnere. Di sicuro da allora in poi egli si fregerà sempre di tale titolo e soprattutto dell'appellativo "romano", orgoglioso della propria provenienza che gli conferiva probabilmente maggiore autorevolezza e lustro. Sicuramente il duca Ferdinando aveva bisogno di un esperto per le fontane con cui stava abbellendo la Favorita e le altre fabbriche ducali. Purtroppo, non sono state rinvenute nei documenti d'archivio ulteriori tracce dei suoi interventi.

### *L'arrivo a Verona: villa Del Bene ad Avesa e gli altri interventi*

Fu in questo ambiente di corte che si presentò a Pompeo Frassinelli l'occasione di farsi conoscere anche a Verona. Egli, infatti, fu chiamato ad Avesa dal nobile Giovanni Del Bene che là stava continuando l'opera edificatoria dello zio Agostino, uomo di grande fama morto nel 1614, per la costituzione di un prezioso giardino rinascimentale, celebrato per primo da Francesco Pola<sup>12</sup>, fatto di cedere, fontane, peschiere e grotte, oggi conosciuto come giardino di villa Scopoli.

La famiglia Del Bene era da tempo legata ai Gonzaga. Nel 1574 aveva ospitato nel palazzo a Porta Borsari, ora palazzo Serenelli, il duca di Cleves<sup>13</sup> – Enrichetta di Cleves fu la moglie di Ludovico Gonzaga capostipite della dinastia Gonzaga Nevers –, poi con Agostino aveva agevolato i pegni dei gioielli ducali al Monte di Pietà di Verona<sup>14</sup> e Giovanni<sup>15</sup> in particolare per i propri servigi fu ricompensato dal duca di Mantova con una «zoia de diamante»<sup>16</sup>.

<sup>12</sup> POLA, *Elogium Augustini Delbenii*, p. 7. L'opera di Pola contiene una biografia di Agostino Del Bene. Egli fu uno dei più famosi e influenti nobili veronesi del proprio tempo: cavaliere, dottore in legge, avvocato, giudice, grande oratore con incarichi ufficiali e giureconsulto di Stato al fianco di Paolo Sarpi nella questione sull'interdetto. Fu sposato con Vittoria Canossa ma non ebbe figli. Maggiori dettagli sulla sua figura in TOTOLO, *I Del Bene e un giardino rinascimentale* p. 474.

<sup>13</sup> BCVR, Autografi Giuliani, b. 212, *Francesco del Bene* (1574 ottobre 30): lettera di Francesco Del Bene, fratello di Agostino, allo zio Nicolò.

<sup>14</sup> Archivio Canossa di Verona, reg. 183, cc. 1r e seguenti.

<sup>15</sup> ASVr, AAC, reg. 105, cc. 52v, 163v, 201r. Giovanni Del Bene, morto il 27 luglio 1629, fu uno dei 17 governatori della Beata Vergine di Maria di Campagna nel 1625 e nello stesso anno eletto primo ambasciatore della città di Verona così come nel 1628, nonché uno dei cinque presidenti del Collegio dell'Adige dal 1625 e quindi governatore del Sacro Monte di Pietà nel 1629. Morì all'età di 32 anni.

<sup>16</sup> ASVr, Notarile, atti notaio Carlo Corruboli, b. 3086, 6 luglio 1647. Testamento del 22 giugno 1647 di Paola figlia di Giovanni Del Bene.

Verosimilmente nella frequentazione mantovana Giovanni Del Bene conobbe Pompeo Frassinelli e lo portò ad Avesa. Egli, infatti, compare nel 1625<sup>17</sup> nelle anagrafi di Avesa già sposato con tale Appollonia Todesco di quindici anni più giovane e padre di una figlia di due anni di nome Caterina. È interessante il fatto che la famiglia risulti depennata perché ritornata a Roma, non si sa per quale motivo. Si trattò comunque di un fatto temporaneo perché nel 1627 egli è registrato di nuovo ad Avesa con un estimo di 5 soldi<sup>18</sup>.

E a Verona Pompeo Frassinelli portò tutte le novità decorative di Roma – e di villa d'Este in particolare – che erano sconosciute nel panorama veronese e veneziano in generale, tra le quali quei lavori a *rustico, gentile e mosaico* che nella peschiera e grotta di Avesa si possono ancora ammirare, ritornate all'antico splendore dopo un imponente restauro per opera della Pia Opera don Nicola Mazza oggi proprietaria del complesso di villa Scopoli<sup>19</sup>.

L'intervento di Pompeo Frassinelli fu sensazionale per l'epoca, come testimonia la descrizione di Giulio Dal Pozzo<sup>20</sup>. Dai documenti d'archivio e da una comparazione tra quanto potevano vedere Francesco Pola nel 1614 e Dal Pozzo nel 1653, si può attribuire a Pompeo Frassinelli l'intero complesso della peschiera costituito dalla vasca ovale balaustrata, dal portale timpanato d'accesso di gusto manieristico su colonne doriche, dal muro di cinta decorato da numerose fontane entro nicchie e da una grotta in linea col portale formata da una stanza centrale e due camerini laterali. I giochi d'acqua erano ovunque e molteplici e rappresentavano una novità per l'epoca, ma fu la tecnica decorativa della grotta a graniglie colorate il vero *unicum*, nel panorama artistico veronese e non solo, di questo complesso. Qui, nel camerino di destra, in una scena del registro superiore Pompeo Frassinelli lasciò la propria firma: POMP. FRASN. ROM.<sup>21</sup>.

<sup>17</sup> ASVr, Anagrafi Provincia, n. 62.

<sup>18</sup> ASVr, AAC, reg. 272, c. 472r. Per un confronto, l'architetto Domenico Curtoni nello stesso anno è stimato per soldi 9 (ASVr, AAC, reg. 272, c. 166v).

<sup>19</sup> Restauro su progetto dello studio di architettura A.C.M.E. di Verona insieme all'architetto Roberto Pasini. Si vedano: CASTIGLIONI ET ALII, *Il consolidamento degli apparati decorativi* e CASTIGLIONI, *Il complesso peschiera e ninfeo*.

<sup>20</sup> DAL POZZO, *Collegii veronensis iudicum advocatorum doctrina*, pp. 235-236: «Otii tempore (si quid supererat) suburbanum Avesanum domicilium incolebat ubi affluentissimas aquas duxit circumclusus, ex quibus varia ludibria, pluentia antra, piscinas, dracones, aquilas, delphinos, aquea velera, vomentes».

<sup>21</sup> La complessità e il pregio degli apparati decorativi del giardino rinascimentale di villa Scopoli sono rimasti di fatto misconosciuti fino al momento del restauro del 2007. Bibliografia precedente al restauro: *Invito al parco villa Scopoli*; DONISI, *Verona loc. Avesa Grotta di villa Scopoli*; CONFORTI CALCAGNI-MONICELLI, *Bellissima è dunque la rosa*, p. 217; MONICELLI, *Tartari, gromme, frombole*, p. 194. Dopo il restauro, per la ricerca documentaria e archivistica: TOTOLO, *I Del Bene e un giardino rinascimentale*.

Con questo lavoro si aprirono all'artista e ingegnere romano le committenze delle maggiori famiglie nobili veronesi. Infatti, in una Verona già caratterizzata da una consolidata tradizione di giardini e grotte<sup>22</sup>, si assiste contemporaneamente alla presenza di Pompeo Frassinelli a un incremento del numero e della qualità dei giochi d'acqua nei giardini nobiliari, come per esempio nel giardino Giusti<sup>23</sup> o nel giardino pensile di Palazzo Maffei<sup>24</sup>. Ulteriori ricerche specifiche potrebbero far luce su queste e altre committenze e portare ad attribuire al nostro la paternità di varie opere. Indicativo è infatti che Pompeo Frassinelli cambiasse spesso luogo di abitazione, forse in relazione alla commissione di lavori. Già menzionate le residenze di Avesa nel 1625 e 1627, nel 1635 troviamo Pompeo Frassinelli stimato in Santa Maria in Organo per 7.7 soldi come "Pompeius Frassinella ingegnerius Magnificae Civitatis"<sup>25</sup>, nel 1649 in San Nazaro<sup>26</sup> e da ultimo in San Paolo<sup>27</sup>.

Ma l'attività di questo artista romano valicò l'ambito veronese e mantovano. Sembra proprio che egli abbia operato anche ad Asolo, in quanto nella grotta di villa Rinaldi Barbini, impreziosita da giochi d'acqua che azionavano strumenti musicali<sup>28</sup>, risalente a metà Seicento, la gigantesca conchiglia al suo interno è esattamente identica a quella che campeggia al centro della grotta di Avesa.

### *Ingegnere all'Adige, perito pubblico e architetto*

Il titolo di ingegnere, la conoscenza idraulica e probabilmente l'entourage nobiliare lo fecero approdare alla carica di secondo ingegnere all'Adige a fianco di Prospero Schiavi nel 1631 e poi di unico ingegnere all'Adige dal 1633 per tutto il resto della sua vita<sup>29</sup>, fino alla morte sopraggiunta il 16 novembre 1659<sup>30</sup>. Probabilmente la strada gli fu aperta ancora una volta da Giovanni del Bene che fu

<sup>22</sup> Per una trattazione sul panorama veronese si veda CONFORTI CALCAGNI-MONICELLI, *Bellissima è dunque la rosa*; per una panoramica generale *Artifici d'acque e giardini* e inoltre *Atlante delle grotte e dei ninfei d'Italia*.

<sup>23</sup> *Il giardino veneto*, p. 111. Per una trattazione completa sul giardino si veda CONFORTI CALCAGNI, *Il giardino Giusti*.

<sup>24</sup> OLIVATO, *Il Seicento*, 1, p. 224.

<sup>25</sup> ASVr, AAC, reg. 273, c. 502r.

<sup>26</sup> ASVr, Atti dei Rettori Veneti, b. 1453, n. 153: causa intentata dall'*aromatario* Gerolamo Guffo contro Pompeo Frassinelli per medicine non pagate.

<sup>27</sup> DA RE-SGULMERO, *Sul fiume Adige*, p. 100.

<sup>28</sup> *Il giardino veneto*, p. 101.

<sup>29</sup> ASVr, Collegio dell'Adige, reg. 1, c. 51r: ultima incombenza porta la data 30 ottobre 1659.

<sup>30</sup> DA RE-SGULMERO, *Sul fiume Adige*, p. 100.

uno dei presidenti del Collegio dell'Adige dal 1625 al 1629, anche se morì due anni prima del conferimento della prestigiosa carica. La conoscenza che Pompeo Frassinelli acquisì di questo fiume lo portò in seguito a scrivere nel 1640 un trattato dal titolo *Discorso sopra il fiume Adige*, con tanto di illustrazioni e decorazioni. Se ne conoscono tre esemplari: il manoscritto 2812 conservato presso la Biblioteca Civica di Verona, che fu l'esemplare studiato da Da Re e Sgulmero<sup>31</sup>, il manoscritto 5601 della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia<sup>32</sup>, maggiormente decorato, e il manoscritto 13787 della Biblioteca di Reims<sup>33</sup>. Il prestigio che Pompeo Frassinelli era riuscito a costruirsi gli permise perfino, negli ultimi tempi di attività, di farsi affiancare nella propria carica pubblica dal figlio Giovanni<sup>34</sup>, il quale dopo la morte del padre sarà anche lui eletto ingegnere all'Adige<sup>35</sup>.

Ma la carica di ingegnere all'Adige non era un punto di arrivo. Egli fu anche perito pubblico. Sono edite le sue cartografie di San Pietro in Cariano del 1653 circa<sup>36</sup>, di Scardevara purtroppo senza data<sup>37</sup> e di Brognoligo del 1658<sup>38</sup>. Inedite invece quelle di Malavicina di Cerea senza data<sup>39</sup>, di Tarmassia, copia senza data che egli fece di una mappa precedente<sup>40</sup>, e di San Pietro di Morubio, pervenuta in copia del 1756<sup>41</sup>.

Le ambizioni di Pompeo Frassinelli non si fermarono però qui. Non contento di essere contemporaneamente decoratore, ideatore di fontane, ingegnere e perito pubblico, arricchì la propria carriera anche con la professione di architetto,

<sup>31</sup> In origine conservato presso l'archivio privato Campostrini di Verona, fu donato nel 1909 alla Biblioteca Civica di Verona.

<sup>32</sup> FRASSINELLI, *Discorso sopra il fiume Adige*. In appendice riporta un disegno a penna acquarellato del corso del fiume. Il codice era appartenuto alla biblioteca del convento degli Scalzi e pervenne alla Biblioteca Nazionale Marciana nel 1811. Catalogato per primo in: FRATI-SEGARIZZI, *Catalogo dei codici Marciani italiani*, 1, p. 68.

<sup>33</sup> MAZZATINTI, *Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, III, p. 121.

<sup>34</sup> ASVr, AAC, reg. 112, c. 46v (1659 aprile 20): «Giovani Frassinelli figliolo dell'ingegnere, per il tempo che Pompeo Frassinelli starà a ricreder li penelli, deve assister ai Nicoloni, sii da questo collegio riconosciuto di quello che li parerà» e c. 56r (1659 novembre 28): «Pro Joanne Fraxinello quondam Pompei olim ingegnerii» che viene pagato per i lavori suoi e di suo padre defunto. Il fatto che Giovanni Frassinelli fosse il figlio di Pompeo era stato solo ipotizzato da Da Re e Sgulmero ma senza trovare riferimenti documentari.

<sup>35</sup> ASVr, AAC, reg. 112, cc. 184v-185r.

<sup>36</sup> PERBELLINI, *Una mappa di San Pietro Incariano*. pp. 151-156.

<sup>37</sup> ROGNINI, *Il paesaggio agrario*, pp. 606-607.

<sup>38</sup> BERTOLAZZI, *Antonio da Brognoligo*, pp. 108-109.

<sup>39</sup> ASVr, Dionisi Piomarta, n. 39.

<sup>40</sup> Archivio privato della famiglia Baia Guarienti, Tarmassia.

<sup>41</sup> ASVr, Ospedale dei Santi Jacopo e Lazzaro alla Tomba, disegno 1871.

già comunque insita nelle sue progettazioni di grotte e fontane. Infatti, il 5 febbraio 1632 il nobile Giovanni Emilei scriveva al duca di Mantova<sup>42</sup>:

Nel vedermi favorito de suoi commandi, per la riuscita felice de' quali ho negoziato con li signori Proveditori di questa città per la licenza di Pompeo Frassinelli architetto, et spero di ottenerla di breve per quello giorno, onde potrà poi egli transferirsi ai cenni di Vostra Altissima Signoria per obedirla.

A ulteriore conferma si segnala che il cenotafio temporaneo creato nel 1639 per le pompe funebri del vescovo Alberto Valier nel duomo di Verona fu progettato e disegnato da Pompeo Frassinelli che si firmò come "inventor"<sup>43</sup>.

Questo ennesimo aspetto della sua poliedrica figura è ancora del tutto ignoto e certamente in futuro potrà portare gli studi archivistici ad attribuire a Pompeo Frassinelli la paternità di ulteriori opere architettoniche. Di certo conferma l'unicità di questo protagonista del panorama artistico veronese della prima metà del Seicento.

<sup>42</sup> ASMn, R. Mandati, 1628-1636, c. sparsa. Edito senza indicazioni archivistiche in BERTELOTTI, *Architetti, ingegneri e matematici*, p. 115.

<sup>43</sup> PAOLINI, *Kenotaphio nelle funerali pompe* (copia conservata nella Biblioteca Capitolare di Verona).

### Bibliografia

- Atlante delle grotte e dei ninfei d'Italia: Italia settentrionale, Umbria e Marche*, a cura di V. Cazzato, M. Fagiolo e M.A. Giusti, Milano 2002
- Artifici d'acque e giardini: la cultura delle grotte e dei ninfei in Italia e in Europa*, atti del V Convegno internazionale sui Parchi e Giardini Storici, a cura di I. Lapi Ballerini e L.M. Medri, Firenze 1999
- BARTONI L., *Le vie degli artisti: residenze e botteghe nella Roma barocca dai registri di Sant'Andrea delle Fratte (1650-1699)*, Roma 2012
- BERTOLAZZI M., *Antonio da Brognoligo umanista del XV secolo*, Verona 2021
- BERTOLOTTI A., *Architetti, ingegneri e matematici in relazione coi Gonzaga signori di Mantova nei secoli XV, XVI e XVII*, Genova 1889
- CASTIGLIONI G., *Il complesso peschiera e ninfeo in villa del Bene-Scopoli a Verona: il cantiere della conservazione come momento di conoscenza*, in *Le fontane storiche: eredità di un passato recente. Restauro, valorizzazione e gestione di un patrimonio complesso*, a cura di Pretelli e A. Ugolini, Firenze 2011, pp. 72-79
- CASTIGLIONI G. – BELTRAMI C. – BALDAN M. – FRIGO G. – FONDI F. – TOTOLO A. – NOTTEGAR M. – VAILATI E. – PASINI R., *Il consolidamento degli apparati decorativi del giardino storico: la peschiera e le grotte artificiali di villa del Bene-Scopoli ad Avesa (Verona)*, in *Il consolidamento degli apparati architettonici e decorativi: conoscenze, orientamenti, esperienze*, atti del Convegno di Studi, Bressanone 10-13 luglio 2007, Venezia 2007, pp. 385-398
- CENTRONI A., *Villa D'Este a Tivoli: quattro secoli di storia e restauri*, Roma 2008
- CONFORTI CALCAGNI A., *Il giardino Giusti*, Verona 2016
- CONFORTI CALCAGNI A. – MONICELLI F., *Bellissima è dunque la rosa: i giardini dalle signorie alla Serenissima*, Milano 2003
- DAL POZZO G., *Collegii veronensis iudicum advocatorum doctrina, natalibus, honoribusque illustrium elogium*, Verona 1653
- DA RE G. – SGULMERO P., *Sul fiume Adige. Discorso di Pompeo Frassinelli romano (1640)*, «Archivio Veneto», XXX (1885), pp. 97-139
- DONADONO L., *Il palazzo Crescenzi alla Rotonda: storia e restauro*, Roma 2005
- DONISI M., *Verona loc. Avesa Grotta di villa Scopoli*, in *Atlante delle grotte e dei ninfei in Italia nord settentrionale, Umbria e Marche*, a cura di V. Cazzato, M. Fagiolo, M.A. Giusti, Milano 2002, pp. 261-263
- FERGUSON VERSTEGEN I., *Federico Barocci and the Oratorians: corporate patronage and style in the counter-reformation*, Kirksville 2015
- FRASSINELLI P., *Discorso sopra il fiume Adige*, in Biblioteca Nazionale Marciana, ms. 5601
- FRATI C. – SEGARIZZI A., *Catalogo dei codici Marciani italiani*, Venezia 1909
- Il giardino veneto: storia e conservazione*, a cura di M. Azzi Visentini, Milano 1988
- Invito al parco villa Scopoli*, Verona 2002
- MAZZA A., *La pittura a Mantova nell'età di Ferdinando*, in *Manierismo a Mantova: la pittura da Giulio Romano all'età di Rubens*, a cura di S. Marinelli, Milano 1998, pp. 261-301
- MAZZATINTI G., *Inventario dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, Roma 1888
- MONICELLI F., *Tartari, gromme, frombole e fritte nelle grotte di villa*, in *Scultura in villa nella Terraferma veneta, nelle terre dei Gonzaga e nella Marca Anconetana*, Verona 2004
- MORETTI M., *Le committenze dei Somaschi di San Biagio a Montecitorio: Jacques Stella, Avanzino Nucci, Tommaso Salini*, «Storia dell'Arte», 129 (2011), pp. 29-56
- OCCHIPINTI C., *Giardino delle Esperidi: le tradizioni del mito e la storia di Villa d'Este a Tivoli*, Roma 2009

- OLIVATO L., *Il Seicento: fra tradizione classicista e rinnovamento barocco*, in *L'architettura a Verona nell'età della Serenissima (sec. XV-sec. XVIII)*, a cura di P. Brugnoli e A. Sandrini, Verona 1988, pp. 191-260
- PAOLINI N., *Kenotaphio nelle funerali pompe di monsignor ill.mo & reu.mo Alberto vescovo di Verona, eretto dall'illustrissimo, & eccellentissimo nipote Gio. Luigi Valiero, et ornato con lugubri encomij dalle Muse*, Verona 1639
- PAROLINI M. L. – NOTO S. – VECCHIATO F., *Venezia e l'Europa: soldati, mercanti e riformatori*, Verona 1994.
- PASA M., *Acqua, terra e uomini nella pianura veneta dalla Zerpa alla Fratta: la pianificazione idraulico sociale tra bonifiche e investimenti fondiari*, Verona 2005
- PERBELLINI U., *Una mappa di San Pietro Incariano disegnata da Pompeo Frassinelli*, «Annuario Storico della Valpolicella», II (1983-1984), pp. 151-156
- PICCINELLI R., *The position of artists at the Gonzaga court (1587-1707)*, in *The court artist in Seventeenth century Italy*, edited by E. Fumagalli e R. Morselli, Roma 2014, pp. 167-198
- POLA F., *Elogium Augustini Delbenii*, Verona 1614
- PUPILLO M., *La SS. Trinità dei Pellegrini di Roma: artisti e committenti al tempo di Caravaggio*, Roma 2001
- ROGNINI L., *Il paesaggio agrario nella pittura e nelle mappe*, in *Uomini e civiltà agraria in territorio veronese: Secoli XVIII-XX*, a cura di G. Borelli, Verona 1982, pp. 597-661
- SENI F., *La villa d'Este in Tivoli*, Roma 1902
- TOTOLO A., *I Del Bene e un giardino rinascimentale ad Avesa (villa Scopoli)*, in *Magna Verona vale. Studi in onore di Pierpaolo Brugnoli*, a cura di A. Brugnoli e G.M. Varanini, Verona 2008, pp. 473-486
- ZANDRI G., *San Nicola da Tolentino*, Roma 1987

### *Abstract*

*Pompeo Frassinelli romano: stuccatore, fontaniere, ingegnere all'Adige, perito pubblico e architetto della prima metà del Seicento*

Pompeo Frassinelli fu uno stuccatore romano attivo nella prima metà del Seicento che da Roma passò a Mantova e infine a Verona portando con sé novità nel campo delle decorazioni di grotte e giardini e della progettazione di giochi d'acqua, in una parabola ascendente che lo vide ricoprire i ruoli di fontaniere, ingegnere idraulico, architetto, perito pubblico e ingegnere all'Adige.

La ricerca, basata su fonti archivistiche, fa luce su un personaggio poliedrico fino a ora quasi sconosciuto alla storiografia locale e assolutamente inedito nell'ambito della storia dell'arte veronese.

*Pompeo Frassinelli from Rome: plasterer, fountain maker, engineer of the Adige, public expert and architect of the first half of the seventeenth century*

Pompeo Frassinelli was a roman plasterer active in the first half of the seventeenth century who passed from Rome to Mantua and finally to Verona, bringing with him novelties in the field of cave and garden decorations and the design of water features, in an ascending parable that saw him hold the roles of fountain maker, hydraulic engineer, architect, public expert and engineer of the Adige. The research, based on archival sources, sheds light on a multifaceted character previously almost unknown to local historiography and absolutely unpublished in the history of Verona art.